



San Gemini Preservation Studies

[www.sangeministudies.info](http://www.sangeministudies.info)

School of Architecture and Urban Planning University of Wisconsin - Milwaukee

© Copyrights to this digital file by the San Gemini Preservation Studies

**Carsoli Rediviva** by Egidio Antonio Milj, Macerata 1800

Lezione Terza

*Del Territorio, e Chiesa della Città di Carsoli;  
loro avvenimenti, e sorte.*

LEZIONE TERZA.

Quanto fosse, e a quanto si stendesse l'antico Territorio della Città di *Carsoli*, compreso ancora, come porzione del medesimo, quello di *Casuentino*, non sapremmo individuarne con certezza la demarcazione, e i confini: essendo stato tale, e tanto lo sconvolgimento in ciò sofferto per le così frequenti, e desolatrici incursioni de' Barbari, dentro lo spazio, massime di due Secoli, in cui, eccettuata la porzione di *Casuentino*, fù dessa affatto distrutta, e uguagliata al suolo, che per morte, e fuga degli Abitanti, non fu possibile il conservarne nè memoria, nè tradizione di alcuna sorte. Senza recarne sì di ciò altre consimili prove di Città, che subirono a quella stagione, e in altri tempi un'egual trattamento, e infortunio, come *Tuino*, *Forasflaminio*, ed altre di questa e delle adiacenti, o lontane Provincie, bastar può una semplice occhiata alla vicina *Terni*. E' egli credibile a chi che sia, a sufficienza illuminato, che la medesima godesse una volta un Territorio così breve, e ristretto, come lo ha presentemente? Al certo che nò. Compagna nelle disgrazie della vicina *Carsoli*, e al pari di questa rovinata più volte; morti e fuggati li suoi abitatori, non furono lente le Città confinanti di *Spoleto*, e di *Narni*, risparmiate sempre dai Barbari, d'inoltrare senza ostacolo alcuno verso di essa i loro confini. Lo stesso fecero, in ciò che concerne la Spirituale giurisdizione i Vescovi rispettivi, e la cosa medesima avvenne a *Carsoli*, molto più dalle Città, e vescovi di *Spoleto*, di *Todi*, e di *Narni*, con cui confinava. Che così succedesse, lo ricaviamo da quanto dice, e afferma della Città, e Dio-

cesi di Gubbio, il Chmo P. Mauro Sarti (a). Si ha dalla Cronica antichissima di Farfa, in cui è scritto: che *Attone* figlio di *Adelardo*, e il Prete *Guido* suo figlio concedono al Monastero Farfense i beni che avevano nella pertinenza di *Collessarte*, allora del Territorio di Terni (b), ed ora del Contado, e Diocesi di *Spoleto*: e si legge nei *Commentarij* di *Luca Alberto Petri* (c), qual dice „Essendo „ stata la Città di *Carsoli* rovinata da i Barbari, i *Todini* ebbero occasione di ampliare il loro territorio sino alli Monti Martani, e di conquistare il Castello di *Quadrelli*, con gli *Arsiccioli*, e tutta la tenuta: come anche *Acquasparte*, che si crede fosse popolo di *Carsoli*: essendo allora ultimi confini del territorio di Todi i Castelli di *Consigni*, detto *castrum confinei*; e *Castel Todino*: e però, il Territorio di detta Città distatta appare descritto nel Catasto antico di Todi „ Per controversie di confini territoriali, insorte trà le Città di Todi, e di Spoleto regnando *Desiderio* Rè de' Longobardi, ed essendo Papa *Paolo I.* nell'anno della nostra Era volgare 760 (d), avendovi spediti il detto Re i suoi Messi per comporre, ne fissarono i termini sulle cime de' i Monti, incominciando da uno di essi, o sito, denominato il *Poggiolo*, verso *Macerino*; ed indi ad un altro detto *Lagomorro*; i Monti Martani, di Giano ec.

Non esistendo allora per anche nè il Castello di *Macerino*, nè alcun'altro luogo di quella contrada trà Todi, e Spolero; come  
ne

(a) Loc. cit. Cap. 4. pag. 66. Ad Eugubinos pertinuisse liquet, quidquid jacebat inter Sentinum, Tadinum, Nuceriam, Asisium, Perusiam, Typhernum, & Callium. Post autem cum Barbari Italiam turbassent, Tadinum destructo, aliisq. Civitatibus afflictis, id emolumentum ex communi Clade Eugubini consecuti sunt, ut ultra antiquos fines eorum pertica percurrerit. Itaque pars agri Tadinatis ipsi attributa videretur, quod & de Sentinati, & Calliensi accidisse Censeo. Nullibi vero prolata sunt magis fines agri Eugubini, quam ex ea parte, quæ est inter Callium, & Sentinam. Quod de Territorio Eugubino dictum est de Diocesi Eugubina, similiter dicendum puto.

(b) Ex Murat. T. 2. p. 2. Rer. Italic. Atto filius Aderardi, & Presbiter Guido filius ejus dederunt in hoc Monasterio res suas Territorii Teramnani in pertinetia Collistati.

(c) Loc. cit. T. 1.

(d) Ex Archiv. Tud. regist. Veter. fol. 15. Ciatti, Stor. Per. T. 4. lib. 3. pag. 114.



ne tampoco *Portaria*, e *Acquasparte*; nati tutti come vedremo da circa tre Secoli dopo, e la Città di *Carsoli* a quell'ora venuta già meno, e il suo territorio addivenuto, come fù detto, un *Regio Patrimonio*, dobbiamo questo considerarlo, come incluso, e spettare attualmente al Territorio, e giurisdizione di *Casuentino*, Residenza del *Regio Gastaldo*, che ne aveva di esso il totale governo, e l'Amministrazione. A quattro, o cinque miglia per ogni parte, e in qualche sito ancor d'avantaggio, io congetturo, che esser potesse l'antico territorio di *Carsoli* nella sua estensione, e perciò nel totale suo incrociamento di circa 10. miglia: la di cui circonferenza, per quello che si è detto, incominciando, come può ragionevolmente suppersi, da *Castel del Monte*, e proseguendo di là d'*Acquasparte* a *Configni*, detto *S. Clemente*; e d'indi a *Castel Todino*, *Montecastrilli*, e la *Terre*, detta di *Picchio*: donde partendo, per i confini di *Narni* si dirigeva all'Ospedale di *S. Bartolomeo*, e valle di *Antico*: e quivi ripigliando il suo corso per i confini del territorio di *Terni*, e come vanno al presente quelli della Diocesi di *Narni* poco discosti dalla Terra di *Cesi*, salendo i Monti, circuiva per essi i confini di *Spoleto* fino al detto *Poggiolo*. Più Città si contano che devastate, e rovinate nella piana di *Carsoli*, e il territorio loro occupato dalle confinanti, ovvero conceduto, e ripartito dai Re, e Imperatori a particolari Signori; ristabilite che si furono, fecero col tempo ogni tentativo, e sforzo possibile, o col denaro, o coll'armi di riacquistarlo, o in tutto, o la maggior parte. Non così i *Casuentinani*, a' quali mancò sempre coll'amore verso la Patria loro, il denaro, l'abilità, e talento e prima, e dopo che soggetti vennero ai Conti, come vedremo; onde non che fare altrettanto, ma perduto anzi vilmente, e per dapocagine negli ultimi tempi il riacquistato. Prima però di più inoltrarci sopra tal cosa, sarà bene di dare una breve occhiata in ciò che concerne lo spirituale governo dell'antica Chiesa di *Carsoli*.

Si congettura, e suppone da i Scrittori dell'Umbria, che tanto in questa, come in altre Città della Provincia, i primi a spargervi la semenza del Sacrosanto Evangelio, e la Fede di Gesù Cristo fossero i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo; e che ciò proseguissero a fare dappoi molto più alcuni loro Discepoli venuti dalla Soria, cioè, *Brizio*, *Ercolano*, *Vincenzo*, *Crispoldo*, e *Giovanni*.

Ma i loro atti sospettandosi per imposturati, inventati e composti, chi sa quanti Secoli dopo, e rigettati da i *Bollandisti*, sarà perciò cosa migliore il farne passaggio. Sembrano un poco più certi, e di fede migliore gli atti delli dodici compagni, venuti ancor questi alcun tempo dopo dalla Soria, fra quali, quelli del martire *S. Eutichio*, martirizzato nella Città di *Ferento*, e delli Ss: *Abbondio*, *Carpoforo*, e *Procolo* primo Vescovo di *Terni*, e di *Carsoli*, martiri anch'essi, benchè non ammessi tampoco dai detti *Bollandisti*. Che che siane nondimeno di tutto ciò, lasciandone ad altri la discussione, ci piace di dover dire con più di verità, e di fondamento, che essendo *S. Valentino* ordinato Vescovo di *Terni*, verso la metà del terzo Secolo, da *S. Feliziano* Vescovo di *Fuligno*, attesa la vicinanza, si portava sovente a *Carsoli*, per annunziarvi il Vangelo, e dove convertì molte anime alla Fede di Gesù Cristo. Si fecero suoi compagni, e ministri *Procolo* suddetto, e un Cittadino di *Carsoli*, per nome *Volusiano*, i quali dimoravano insieme in una solitudine di quei Monti sopra la detta Città, servendo a Dio santamente. Martirizzato in Roma *S. Valentino*, fù eletto, e posto in suo luogo *S. Procolo* suo discepolo, che trovavasi il primo ad intitolarsi Vescovo di *Terni*, e di *Carsoli*, e a cui essendo stata recisa la testa per la confessione della Fede dall' Imperador *Galerio* circa l'anno 307. ebbe in Successore *Volusiano*; che tanto egli, che *Siro*, qual dopo di lui tenne immediatamente quella Sede, si vedono appellati Vescovi di dette due Città, e come avran fatto tutti gli altri parimente fino a *Procolo Secondo*. Vero è, che il *Coletti* nell'aggiunte fatte all'*Ughelli* (a) parlando del Vescovado di *Carsoli*, non ha saputo vedervi altri Vescovi che *S. Volusiano*. Ma è da riflettersi, che siccome avvertimmo in altro luogo, l'*Augure* principale di *Terni*, era ancora ad un tem-

---

(a) Ital. Sac. T. X. *Carsulanus Episcopatus*. *Carsuli*, seu *Carsulae Umbriae nobilis quondam Civitas* . . . . . Dum autem vigeret haec Urbs Episcopali dignitate fuisse decoratam nonnulli affirmant: licet ejus Cathedrae nullum supersit vestigium, si excipias I. S. *Volusianum*, quem ex monumentis MSS. *Interampensis Ecclesiae Carsulanum Episcopum* dicit *Ferrarius* in *Catalogo Sacrorum* ad diem 2. Januarii.

tempo medesimo *Augure* principale di *Carsoli*, facendo la sua residenza in *Casuentino*, essendovi nell'uno, e nell'altro luogo il Collegio delli sei *Augustali*; così non avendo voluto la nostra S. Chiesa nascente, per non dare troppo nell'occhio ai Pagani, abolire, ma santificare le loro politiche usanze, fece ancora, che un sol Vescovo governasse, e fosse il principale, e primo Pastore d'amendue le Chiese di *Terni*, e di *Carsoli*: onde è, che 'Chiesa Vescovile fù questa, al pari di quella, sempre riconosciuta, e Concattedrale (a); e il che durare dovette sino alla rovina fatta da *Totila* d'amendue le Città, e morte data in *Narni* al primo di Dicembre del 547. al detto S. *Procolo* Secondo (b)

Volato che fù al Cielo, nel modo che si è detto, il Vescovo *Procolo*, sbandato il Gregge, e le Città di *Terni*, e di *Carsoli*, distrutte, prese la cura di amendue le Chiese S. *Cassio*, Vescovo in quei giorni di *Narni*. Siamo noi di parere, e fermamente persuasi, che abbiano errato di molto, e l'*Ughelli* (c) e il *Coletti* (d), ed altri, che hanno detto: esso S. *Procolo* stato decapitato da *Totila*, non in *Narni*, ma in *Bologna*, confondendolo con altri due di simil nome, l'uno Soldato, e l'altro Vescovo di quella Città; e che trù S. *Procolo*, e S. *Cassio* intrusero, e dettero luogo nella Cattedra *Ternana* a un *Siro* secondo, e a un *Valentino* terzo (e); che non saranno stati bensì, ed al più in quei frangenti, che *Core-Vescovo* l'un dopo l'altro del detto S. *Cassio*, e suoi Vicarj gene-

(a) Ferrar. in Lexic. Geograf. Carsuli Carsula Urbs olim Umbriae Episcopalis.

(b) Ughell. Ital. Sac. T. 1. de Episcop. Interamn. Totila Episcopum Proculum tortum Capitis Sententia damnavit, jussitq. Interamnem, vix e veteribus ruinis resurgentem, iterum mulctari excidio.

(c) Loc. cit. Cum Totila Episcopum Proculum tortum Capitis Sententia Bononiae damnavit.

(d) S. Proculus 2. Episc. Interamn. Martyr effectus a Totila Bononiae.

(e) Syrus 2. Successit Proculo; Obiit, 554. Valentinus III. Episc. fuit Narniae \*, & Interamnæ excisæ anno 558.

\* Ecco, che questo *Valentino* terzo si vorrebbe, e si dice, a sedere ad un tempo con S. *Cassio* non che nella Cattedra di *Terni*, ma ancora in quella di *Narni*, e morirono ancora amendue nello stess' anno 558. Ma ecco però vero, che desso *Valentino* fù *Core-Vescovo* di S. *Cassio* nella Chiesa di *Terni*, e non Vescovo altrimenti; e S. *Giovenale* 2. succedette bensì a S. *Cassio* nel Vescovado di *Narni*, e di *Terni* nel 558., ma non a *Valentino*.

generali, da esso destinati al governo di quella Chiesa, e sue pertinenze; e ciò per commissione di *Valentino* Cardinal Vicario di Papa *Vigilio*, qual si truovava in quei giorni a *Costantinopoli* (a). Anziché per maggiormente imbrogliare, e confondere la serie legittima de' Vescovi Ternani, ed accrescerne il numero senza necessità, ammettono di lor Capo, dopo *Procolo*, ancora un terzo per nome *Anastasio*. Continuarono i Vescovi *Narnesi* a reggere, e governare la Chiesa *Ternana* fino all'anno 742. (b); passato da poi in Commenda de' Vescovi *Spolecini* nell'anno 760; rimanendo da quel tempo in poi per supposta convenzione tra' Vescovi di *Narni*, di *Spoleto*, e di *Todi*, *Casertino* col suo territorio sotto la Diocesi di *Narni*, e il rimanente del territorio di *Carsoli* passato, parte sotto quella di *Spoleto*, e parte sotto quella di *Todi*, come tutt'ora apparisce: Con che rimasta annichilata, e soppressa per sempre con soppressione massima, la *Cattedralità* di *Carsoli*, e con soppressione media quella di *Terni*, fino all'anno 1218., in cui fù ristabilita, e riebbe il proprio suo Vescovo, ma una Diocesi enormemente diminuita. Non sò però credere fino a lumen migliore, che dessa Città dal 760. impoi soffrisse e per opera de' *Duchi* di *Spoleto* e per le discordie intestine de' proprii Cittadini nuove desolazioni, e rovine, come scrive l'*Ughelli* (c). Sperimenton-

ne

(a) Coleti in Ughell. loc. cit. Defuncto Valentino, anno 558. precipiente Vigilio Papa \*\*. Curam simul assumpsit (S. Cassio) Interamnensis Ovis, tenuitq. usq. ad annum 558. quo migravit ad Dominum.

(b) Jacobill. in vit. SS. & BB.

(c) Ughell. loc. cit. S. Cassius Narniæ dum in Sacris præset, & Interamnæ Episc. Curam simul assumpsit. S. Juvenalis 2. Episc. Narn. post Valentinum circa ann. 558. Ecoles. Interamn. rexit piè, Sancteq. ad multos annos Obdormivit in Domino anno 565. Per ea tempora, cum Interamna desolata jaceret, qui Narnien. Episcopus erat, etiam Interamnaensibus Jus Divinum dicebat. &c.

\* \* L'anno 546. fù quello in cui *Totila* presa Perugia, e uccisovi il Vescovo *S. Ercolano*; drizzatosi verso Roma; Capitato a *Terni* fece morire in *Narni* *S. Procolo*; e nello stess'anno Papa *Vigilio* partì da Roma per *Costantinopoli*, dove si trattenne da circa 7. ovvero 8. anni, e morto nel ritorno in *Siracusa* nell'anno 555. Non è inverisimile che egli nell'andare che fece colà, avendo tenuta l'ordinazione in *Catania*, dasse da detta Città in Commenda a *S. Cassio*, come a Vescovo Viciniore la desolata Chiesa di *Terni*; O che ciò fece *Valentino* suo Vicario in Roma.

ne bensì delle grandi, insieme con *Casuentino*, dai Saraceni nell' 882., e dall'Imperator *Federico* Barbarossa per mezzo di *Cristiano* Arcivescovo di Magonza nel 1174. (d): Sebbene non in tanto, e tal modo, che 13. anni dopo non apparisca ridotta in tutta la primiera sua floridezza; Conforme si ricava da un marmo di *Corrado Svevo* Duca di Spoleto dell'anno 1187., che esiste con lettere Longobardiche in quella Città; Onde perciò da doversi emendare gli Avverbj di *penitus*, che adopra in essi Luoghi sopra tal cosa il citato *Ughelli*: Ma se la Città di *Carsoli* ebbe per lo spazio di circa 250. anni la sua Concattedralità con Terni, dove era la sua Cattedra in essa, e Chiesa principale?... .

Sanno tutti gli eruditi, e informati della Storia Ecclesiastica, ne' primi Secoli della Chiesa il costume essere stato quello ordinariamente, di fabbricare le *Cattedrali*, e di stabilirle fuori, e in qualche distanza più, o meno dalle Città. Nè vi ha forse nessuna di queste, in cui gli Abitatori non sappiano additarcene almeno per tradizione il suo più vero sito. Così per più Secoli la Chiesa Collegiata di *S. Pietro* fuori di *Spoleto* fu la Cattedrale di quella Città, quella di *S. Valentino* di Terni lo fu parimente prima, che *S. Anastasio* suo Vescovo, in seguito, non ne trasferì la dignità, e il titolo, per giusti motivi, nella nuova di *S. Maria*, da esso eretta dentro, e accanto alle mura della Città: e per tacere dell'altre, si osserva tutt'ora conservato un tal uso, nella Cattedrale di *Sulmona*, un mezzo miglio distante da quella Città. Stante ora dunque un tal costume, non sarà fuor di proposito il dire, e l'affermare; che la Cattedrale, ovvero Chiesa principale di *Carsoli* fosse, e stasse, dove stà ora la Chiesa di *S. Gemine*, esistente a quel tempo fuori delle mura non che di *Carsoli*, ma ancora di *Casuentino*, e ciò forse per due motivi. Il primo si è; perchè quivi dimorava, come dicemmo l'*Augure*, e principal Sacerdote de' Carsolani gentili  
co'

---

(a) Ughell. loc. cit. pag. 147. Cum Interamna ex Spoletinorum Ducum post decesum Trasmundi (Vescovo nel 780.) iterum passa esset excidium, iterumq. a Civibus restaurata, ob Civiles tamen discordias multa passa est, praesertim cum Spoleti Duces eam penitus desolarunt... Jussu Federici Imp. a Cristiano Archiepiscopo Moguntino destructa, & penitus desolata fuit anno 1174. inodium Alexandri III. cum ejus partes secuta fuisset.



co' suoi *Augustali*; e dove erano e Tempio, e Bosco, o Luco Sacro per le loro Superstizioni. 2.<sup>a</sup> e perchè situazione assai comoda, acconcia, e vicina per il Vescovo, andando, o venendo da Terni, che non da Carsoli, e Terni. Viene ciò creduto, e affermato; e da Lodovico Giacobilli nella sua Opera de' S. S., e B. B. dell'Umbria, parlando di detta Chiesa di S. *Gemine*, e del suo Monastero (a), e da Gabriello Bucellino nel suo Menologio Benedettino (b) e da Agostino Lubin (c); i quali tutti danno a *Casuentino*, il titolo di Città, e alla Chiesa prefata quello di *Cattedrale*, o di Principale (e ora Abbaziale, e Madre) nel racconto, che eglino fanno del ristoramento delle medesime, e seguito verso la fine del nono Secolo, perchè state rovinate amendue poc' anzi, come diremo, da i Saraceni.

Se la struttura che osservasi presentemente di detta Chiesa, sia da riputarsi per la stessa nell'essenziale, che allor se ne fece, io non sò dirlo nè giudicarne. Pare però non sia da dubitarsi, che l'Architettura non somigli di molto all'usata intorno al Mille della nostra Era, e poco dopo, o almeno in gran parte: Avendo in se non poche di quelle note, che il *Salmon* attribuisce all'Architettura delle Chiese di quei tempi, parlando. Egli nel Tomo 21. della sua Storia di quelle di Lucca: Architettura appellata da esso *Longobarda*, perchè bastardume, e aborto della bella Romana; ma nondimeno però più maestosa, meno goffa, e odiosa della posteriore, che si disse *Gorica*. Ed ecco come Ei si spiega, e la descrive „ Le Fabbriche, dice, generalmente sono massiccie, e „ le muraglie grosse salde, e compaginate di buoni materiali. „ Erano intonacate di pietre a striscie, o squadrate, e spianate „ collo Scalpello, o lustrate. Non s'intonacavano nè per di den- „ tro „

(a) Loc. cit. T. 1. pag. 746. T. 3. pag. 294.

(b) In Menolog. Bened. in elog. S. Gemini, 9. Octob. *Destrufta a Saracenis Civitate, (di Casuentino) cum eadem restitueretur S. Gemini dicta est. Sed & Cathedralis, multaq. alibi Ecclesie ejus honori, & nomini consecrate sunt.*

(c) De Abbat. Ital. pag. 160. col. 2. *Urbs olim erat Casuentina dicta, quæ a Saracenis solo æquata sed ab incolis restituta nomen S. Gemini dicta est, propter principalem Ecclesiam S. Gemino dicatam, cui deservebant Monachi sub Abbatibus, nunc Parochialis est oppidi vulgo Sanctigemini.*

tro, nè per di fuori. Le finestre piccole, e romboidali, e bislunghe, strette, e terminate in arco massiccio. Le porte hanno costantemente doppio architrave; massiccio uno, che è veramente l'architrave in figura di un grosso travone di pietra, posato sù gli stipiti; e sopra di esso è fabbricato un'arco cieco, e massiccio, che figura l'arco principale. Ne' pedali degli archi delle facciate sì grandi, che piccoli solevano per ornamento incastrare una testa, per lo più umana, nella facciata principale solevano porre de' Leoni. Le cornici erano per il più intagliate, o scanalate minutamente. Così egli dell'architettura delle Chiese fabbricate circa il mille, e che da noi si ravvisa tutt'ora, almeno in parte, conforme si è detto nelle Chiese, non solo di S. *Gemine*, di cui si discorre, ma di S. *Niccolò* eziandio, e di S. *Gio. Battista* della detta Terra di Sangemino.

Un'altra considerazione, a me sembra, pertanto, doversi eziandio fare sù di quest'ultima, da cui argomentare viepiù l'antica esistenza in *Casuentino* della Chiesa spirituale, e temporale di *Caroli*, e della sua *Cattedrale*, ed è quella, dell'unico, antichissimo egualmente Sacro Fonte Battesimale in detta Chiesa di S. *Gio. Battista*, Archipresbiterale una volta Collegiata, e tutt'ora Parrocchiale. Un punto di disciplina ne' primi Secoli del Cristianesimo in quello, di stabilire, e ordinare appresso, o non molto discosto dalle Cattedrali il *Fonte Battesimale*, e questo per il più, e ordinariamente nelle Cappelle, ovvero Oratorj dedicati al SSmo Precursore di Gesù Cristo S. *Giambattista*, come egualmente dimostra il Ch. *P. Pacinotti* nell'usq. bell'opera sopra l'antichissimo Culto ad esso prestato da i Fedeli ma sempre in tutti i tempi, e fino da quelli della Chiesa nascente; e dicendo che Oratorj siffatti erano ordinariamente a volta, e figura Ottagona al di dentro, e quale sappiamo essere quello appunto fra gli altri di S. *Gio. Laterano* in Roma, denominato volgarmente il Battisterio di *Costantino*, ovvero *Basilica Costantiniana*.

Essendo dunque tale ancora la Chiesa predetta di S. *Gio. Battista*, a volta cioè, a due navate, di Ottagona una volta, ed ora (perchè mutata la Porta, affine di agevolarne in essa l'entrata) di Sessagona architettura, e Conico pavimento, atto a ricevere, e contener l'acqua per uso, e comodo de' Battezzanti: e nell'erno della medesima, e antica sua Porta, e facciata rabescata

con mosaici di più colori, e con quelle note, e ornamenti da noi osservati, e descritti in quella di S. Gemino, e a cui per entrarvi, si salivano alcuni Scaglioni di Travertino; non ci deve tutto ciò far dubitare, che un'opera d'essa non sia, se non del quarto, o del quinto, almeno del settimo, ovvero ottavo Secolo; e che la medesima ancora stata perciò sia fino al 1427. la Chiesa principale, e Madre di quella Terra; fino alla suppressione cioè dell'Arciprete, e Canonici. S. Procolo primo ne sarà stato per avventura l'Autore; essendochè fosse allora riservato ai soli Vescovi l'ufficio di battezzare, e rinnovato poi, e ridotto desso Ponte, e Oratorio in forma migliore dal Vescovo S. Anastasio, o prima di questo da Costantino Vescovo di Narni, a cui S. Gregorio Magno commise replicatamente la visita della Diocesi di Terni (a). Da una Lapidaria Iscrizione, che si legge nell'antica facciata della medesima, e in uno della porta principale de' suoi lati, ora rimurata, sembra ravvisarsi, che fosse ridotta allo stato, in cui vedesi presentemente, nell'anno primo del Pontificato d'Innocenzo III.

*Nell'originale colla l'effigie la divisione della porta, S. J. e la lettera è scritta.*

† ANNI DNI. MILI. C. LXXV.	DESSETPSTA
III. M SE AP LIS. T E P O R E I N N O C E T I I	DA E S I N E T E
P P. III. SI S A R I S V T V A L E A S M V I T A D O	S T E F I D E S. N I
L E N D A F E R E R E S. N O E G E T E X T E R I	C O L A. S I M O
V S Q V I M O R I B V S I T V S F A B V D A T. N O	E T B E R N A R
B I L I T A S S O L A E S T A N I M V. Q V E M O R I	D V S H O C O P V S
B V S O R N A T. P A S S I B V S A B I G V I S F O T V	I C E P E R V T N V
N A V O L V B I L I S E R R A T. E T M O D O L E	L L V S V E R O
T A M A N E T M O D O S I N I T A C E R B O S	T A R D V S
T A D A S O L E T M A G N I S R E B V S I N E E F I	

AN-

(a) Epist. 72. Costantino Episcopo Narniensi. Fraternitati vestrae Ecclesiae Teramnanae visitationis operam nos olim mandasse recolimus. Sed quia pervenit ad Nos, quod peccatis facientibus, nec Clerus illic, nec Plebs tanta remanserit, quibus debeat interim Episcopus ordinari, utile esse prospeximus, eandem Ecclesiam, vel quidquid ipsius est, quousq. illam, ut Domino placuerit, ordinemus, vestrae, Deo auctore, dispositioni committere, &c.



ANNI. DOMINI. MILL. CLXXXVIII.

MENSE. APRILIS TEMPORE. INNOCENTII. PP. III.

SI. SAPI. VT. VALEAS. MVLT. A. DOLEND. A. FERERES.  
NON. EGET. ESTERIVS. QVI. MORIBVS. INTVS. ABVNDAT.  
NOBILITAS. SOLA. EST. ANIMVM. QVAE. MORIBVS. ORNAT.  
PASSIVS. AMBIGVIS. FORTVNA. VOLVPIIS. ERRAT.  
ET. MODO. LÆTA. MANET. VVLTVS. MODO. SINIT. ACERBOS.

TANTA. SOLET. MAGNIS. REBUS. INESSE. FIDES.  
NICOLA. SIMO. ET. BERNARDVS. HOC. OPVS. INCEPERVNT.  
NVLLVS. VERO. TARDVS.

La guerra civile  
ha inghiottito  
tutta l'isola in  
alcune parti.  
Il resto è  
in mano ai  
inglesi. 58

Con molto zelo di pietà, e concordia intrapresero questi, per quello apparisce una tal' opera.

Opinammo poc' anzi, che *Costantino* Vescovo di *Narni*, visitando per commissione del Pontefice *S. Gregorio* la desolata Chiesa di *Terni*, e perciò ancora della rovinata *Carsoli*, fondar potesse dentro *Casuenrino* nel detto Oratorio di *S. Giambattista* il Sacro Fonte. Con questo, e in tal' occasione con autorità Pontificia vi dovette eziandio stabilire per l'Amministrazione del Sacrosanto Battesimo, e di quello della penitenza i necessarij Ministri, incardinandovi, come allora dicevasi, un Rettore in qualità di *Arciprete*, con due Cappellani Curati, e due Diaconi, come io penso: a' quali poi coll'andare del tempo, vivendo in comune, fù dato il titolo di *Canonici*: Imperocchè, somiglianti provvidenze fù solito desso *S. Gregorio* di praticare al suo tempo colle Chiese desolate dai Barbari, e prive di Sacri Ministri, e di commet-



terli ai Vescovi Visitatori, scegliendo a tal effetto i più vicini, e si rileva dalle sue Epistole (a)

Come poi succedesse, che in processo di tempo, contro l'uso antico, e leggi della Chiesa, a danno, e pregiudizio di detta Parrocchia di S. *Gio. Battista*, della superiorità, insigne nobiltà, e giurisdizione della medesima, e del suo Arciprete, fossero erette in Parrocchie indipendenti da essa le due Chiese, e Badie di S. *Gemine* prima, eppoi ancora di S. *Niccolò*; e quella parimente di S. *Maria di Cesi*, ed altre di quel contorno, e vicinanze ( se ve ne furono prima del Mille nell'antico territorio di *Carsoli*, ) e rimasta perciò a poco a poco così dismembrata, e così tenue, che al presente è di tutte la più inferiore, e ristretta, confesso di non saperlo. Più, e diverse, io congetturò, essere state di ciò le Cause: Ma da doversi attribuire principalmente alle tante mutazioni di Signorie, e di Governo accadute, massime ne' Secoli bassi, e prima del Mille. „ Allorchè, dice il Muratori (b), ne- „ gli antichi tempi bollivano le guerre in quei tumulti, o per- „ chè

(a) Lib. 2. Epist. 31. Et temporis qualitas, & vicinitas nos locorum invitat, ut Cumanam, atq. Musitanam unire debeamus Ecclesias; quoniam hæ non longo a se itineris spatio sejunctæ sunt, nec, peccatis facientibus; tanta populi multitudo est, ut singulos, sicut olim fuit, habere debeant Sacerdotes. Ep. 20. Postquam hostilis impietas diversarum Civitatum, ita peccatis facientibus, desolavit Ecclesias, ut reparandi eas spes nulla, populo deficiente, remanserit..... reliquæ Plebis nullo Pastoris moderamine gubernantur.... hoc nostro sedit cordi Consilium, ut vicinis eas mandaremus Pontificibus gubernandas, Lib. 2. Ep. 29. Quoniam Velina, Vixentina, & Blandana Ecclesiæ, quæ Tibi in vicino sunt constitutæ, Sacerdotis noscuntur vacare regimine; propterea Fraternitati tuæ earum Solemniter operam Visitationis injunximus.... Præbiteros quoq., vel Diaconos, si in aliquibus Ecclesiis prævidebis ordinandos, & habebis per omnia ordinandi licentiam. Lib. 1. Ep. 15. Pervenit ad nos; quod Populensis Ecclesia ita sit Sacerdotis officio destituta, ut nec Pœnitentia decedentibus ibidem, nec Baptisma possit præstari Infantibus.... hujus præceptionis auctoritate communitus, memoratæ Ecclesiæ Visitator accedas, ut unum Cardinalem illic Præbiterum, & duos debeas Diaconos ordinare. In Parochiis vero præphatæ Ecclesiæ tres similiter Præbiteros, quos tamen dignos ad tale officium veneratione Vitæ, & morum gravitate prævideris. Ep. 51. Memoratæ Ecclesiæ, (di Canosa) Visitator accedas, & duos Parochiales Præbiteros debeas ordinare, quos tamen dignos ad tale officium veneratione Vitæ, & morum gravitate prævideris, &c.

(b) Antich. Ital. T. 3. Diss. 64. pag. 363.

„chè restavano vacanti le Chiese, o perchè i Vescovi erano Cac-  
 „ciati in esilio, talvolta i Territorj Episcopali, chiamati da  
 „Greci *Parociae*, e poscia *Dioceses*, ne riportavano gran danno,  
 „e rimanevano esposte a non poche mutazioni; e ciò perchè i Ve-  
 „scovi vicini per motivo di carità, oppure d'umana cupidigia  
 „entravano nella giurisdizione altrui. In oltre, talora alcun Ve-  
 „scovo possedendo qualche sua Chiesa entro la Diocesi del vici-  
 „no, sia per averla fabbricata, sia per titolo di Giuspatronato,  
 „se per avventura esercitava ivi le funzioni Episcopali, moveva  
 „col tempo lite intorno ai confini del Vescovado „ A siffatti  
 disastri, ma per altre cagioni, soggiacquero eziandio le Paroc-  
 chie, sebbene della stessa Diocesi.

Nella poc'anzi presupposta Cattedrale di *Casertino* vi erano  
 stati introdotti i Monaci per ufficiarla (b); i quali però in quei  
 principj, a tenore del proprio istituto, addetto alla vita ritirata,  
 e alla contemplazione delle cose celesti, non s'imbarazzavano nel-  
 la cura, e governo dell'Anime, e a far da Curati; rimanendo  
 ciò appoggiato all'Arciprete, e Chierici di S. *Giovanni*, come si  
 è detto. Per la distruzione fatta dai Saracini del luogo insieme  
 colla Chiesa, e Monastero, essendo stati questi ristabiliti, e ri-  
 chiamati a bel nuovo i Monaci al primiero esercizio verso l'an-  
 no 890. i *Paroci* Diocesani, e gli *Arcipreti pro tempore* di S.  
*Giovanni*, cre ciato essendo desso luogo di popolo, considerando  
 la santità della vita, la divota, e santa conversazione, buon e-  
 sempio, e dottrina di quei Monaci, e quanto fosse lo spiritual  
 profitto, che facevano nell'anime, e quanto fosse portato per es-  
 si il popolo, e massime dopo avervi dimorato parecchi anni il  
 Beatissimo Confessore di Gesù Cristo S. *Gemino*, al di cui onore,  
 e sotto il suo nome eretta aveano la Chiesa, e appellata la ter-  
 ra: dovettero convenire i detti *Vescovi*, e *Arcipreti*, di appoggia-  
 re, e cedere all'Abate, e ai Monaci la metà della Parocchia, sal-  
 va la giurisdizione Episcopale, e quella dell'Arciprete nel Fonte  
 Battesimale.

Do-

---

(a) Jacobilli. loc. cit.

Dopo di che, essendo stato infeudato, come diremo, ad *Arnolfo*, a titolo di Contea, dall'Imperadore *Otrone*, *Casuentino*, e l'antico territorio di *Carsoli*, e i di lui Successori *Dodone* Vescovo di *Narni*, e *Giovenale* suo fratello, avendo fabbricato nel 103: il Monastero di *S. Niccolò*, e creatovi Abbate il Monaco, e Prete *Vitale* di *S. Vita*. Vedendo il gran frutto, e l'utile che riportavano le anime soggette all'Abate, e Monaci dell'altro Monastero di *S. Gemine*, bramando, che i loro Coloni, ed altri loro Sudditi da quella banda profittassero altrettanto, avran voluto, che salve le giurisdizioni, come di sopra, l'*Arciprete* cedesse la metà della Parocchia rimastagli all'Abate suddetto, e Monaci di *S. Niccolò*. Basta dire, che desso Monastero era un'opera loro, e da essi dotato, e arricchito di molti beni, conforme vedremo, perchè si applicassero a nobilitarlo al possibile in tutti i modi; tanto più, che soggetto ancor questo alla spiritual giurisdizione del Vescovo *Dodone*.

Per essersi divisa in progresso la discendenza di *Arnolfo*; e i principali rami di essa fabbricatesi delle Corti indipendentemente l'una dall'altra nella Contea, e Cure rispettive, alcune delle quali fatte ancor *Pieve*, e perciò Battesimali come quelle di *S. Maria* di *Cese*, di *S. Maria* di *Rupina*, di *Portaria*, di *Maccrino*, e di *Acquasparta*, ecc. vennero a rendersi in tal guisa insubordinare, e indipendenti ancor esse dalla detta Chiesa di *S. Giovan Battista*; e ciò tanto più, quantochè, eccettuata *S. Maria* di *Cese*, erano passate sotto la giurisdizione, e governo di altre Diocesi limitrofe a quella di *Narni*, mediante li suddetti Conti, fattisi Cittadini delle Città di *Spolero*, e di *Todi*. Ed ecco, come esser potuto succedere della Chiesa di *Carsoli* smembramento sifatto. Non sò però dire, in che tempo addivenissero *Pievi* ornate cioè del Fonte battesimale, le Chiese Parrocchiali di *Acquasparta*, di *Portaria*, e di *Cesi*. Di quest'ultima sappiamo bensì, che nell'anno 1093. già addivenuta già tale; e che tanto essa corte di *Cesi*, insieme colla Chiesa, o Pieve, che la Corte di *Portaria*, e perciò ancora quella di *Poggio Azzurro*, come giova naturalmente supporre, erano in quel tempo soggette alla Diocesi di *Narni*, secondoche si ricava da una donazione, che della metà di detta Pieve di *Cesi*, e di altri beni, esistenti nella Corte di *Portaria*, fecero alcuni Conti *Arnolfi* nel citato anno al Monastero di *Mon-*

*teca.*

recassino (a) *Pirro Stefanucci* nobile antiquario, e diligente investigatore delle cose della sua Patria lasciò notato in un Catalogo inedito delle Chiese rurali della Diocesi di *Todi*: Come i *Capitani*, nobile famiglia *Sangeminese*, denominati nelle antiche carte di quella Città, i *Nobili di Poggetta*, eressero i primi l'anno 1248. nel Castello di *Quadrelli*, e Chiesa di S. Croce Parocchia il *Fonte Battesimale*; Onde aver preso il suo Rettore, perciò, il titolo di *Pievano*, eppoi di *Arciprete*, a cui erano soggetti li Curati minori di S. *Appollinare*, e di S. *Bartolomeo* di *Castel Todino*. E tanto basti, in ciò che concerne l'antica Chiesa di *Carsoli*, e la di lei sorte. Ora torniamo a ricercare di nuovo quella del Temporale di essa Città distrutta in *Casuentino* suo membro.

Essendo sommo Pontefice *Leone III.* capitò in Italia dalla *Soria*, eppoi a *Casuentino*, circa l'anno 790. il S. Confessore di Gesù Cristo *Gemine* Monaco dell'ordine di S. Benedetto (b). E dimorato parecchi anni nel Monastero di detto luogo in una vita la più santa, e la più perfetta, operando un'infinità di miracoli, se ne passò al Signore nella Città, ora distrutta, di *Ferento* in Toscana: i di cui atti sono raccontati non che da *Lodovico Giabilli*, che ne ha descritta la vita, sotto li 9. Ottobre, cavata da un'antica leggenda, che al suo tempo esisteva in quella Chiesa Abbaziale, e Madrice, e da altri egualmente antichi monumenti, ma dal *Caetano* eziandio, dal *Bucellino* nel suo Menologio, dall'Autore dell'opera intitolata Anno Benedettino T. IV. pag. 443., ed altri. Per molto antico anche nelle Congregazioni Monastiche di S. Benedetto, si riconosce essere stato il suo Culto: Mentre ne' Calendarj Monastici dell'undicesimo, e tredicesimo

Se-

(a) In Reg. Montis Cas. fol. 236. num. 564. Gattola Hist. Montis Cas. T. 1. pag. 208. Medietas Plebis S. Mariae de Cese cum pertinentiis suis: pars Ecclesiae S. Agnelli de Cese... in eadem Curia de Cese... in Curia de Porcaria omnia qualiter pertinet in Comitatu Narniensi.

(b) Ciacc. in Vit. Pontif. T. 1. pag. 578. Vixit etiam in Italia S. Geminus natione Syrus, professione Monachus S. Benedicti, Militiani filius, ex quo nomen accepit Nobile Oppidum in Via Flaminia, inter Narniensem, & Interamneensem Urbem situm.



Secolo datì in luce dal chñso P. *Mauro Sarti* (a), vi si legge per-  
ciò = VII. *Id Octob. S. Gemini Conf.* E in un Codice di Riforman-  
zanze della Comune della Terra di *Sangemino*, che contiene gli  
anni 1397. al 1403. si vedono prodotte ne' pubblici Consigli ge-  
nerali annualmente le spese fatte da essa, e trà queste, quella di  
un Palio, e di un Cero, del valore di 25. libre di denari Corro-  
nesi, che far soleva solennemente nel giorno della festa del San-  
to alla sua Chiesa del Magistrato nelle mani dell' Abate del Mo-  
nastero, cui era da esso offerto alla presenza di tutto il popo-  
lo (b).

Circa 70. anni dopola morte del Santo, l'Italia sempre calpestrata,  
e straziata dagli Esteri e dai barbari per propria colpa, più che  
per altra cagione, accadde: Che i *Saraceni*, i quali venuti dall'  
Africa, e fermatisi al *Carigliano*, ponevano a ruba le campagne  
di Roma, e di Napoli, si inoltrassero finalmente ancora nell'  
*Umbria*, verso l'anno 882. come si è più volte accennato, sac-  
cheggiando, e distruggendo col ferro, e col fuoco le Città, Ter-  
re, Ville, e Castella. Trà queste toccò una così trista sorte a  
quella di *Terni*, e di *Cajucutino*. Il popolo di quest'ultima es-  
sendosene fuggito, eppoi tornato, rifabbricarono la lor Patria, e  
insieme con essa la Chiesa principale, e Monastero annesso. E  
ricordevoli dell'insigne Santità del glorioso *S. Gemine*, e de' gran-  
di benefizj ricevuti, nell'abitar che fece con esso loro, dedica-  
rono a suo onore, e sotto il suo nome la detta Chiesa, trasferen-  
dovi ancora da *Ferento*, il Santo suo corpo con eleggerlo in prin-  
cipale lor Protettore, e Avvocato. I tanti e continui miracoli, e  
per lungo tempo da Dio operati a sua intercessione a prò de' bi-  
sogno, che concorrevano da tutte le parti, fecero che antiquato  
al-

(a) De Civit. & Eccl. Eugub. Cap. VIII. pag. 124.

(b) Loc. cit. Pro Palio, & Cereo donatis D. Abbat Monasterii S. Gemini per prae-  
sentes Dominos Priores pro parte dicti Communis flor. 5. Auri in festo S. Ge-  
mini IX. Octobris. Item. Pro Cereo donato per Dominos Priores Venerabili  
Viro Ludovico Abbati S. Gemini Lib. V. Item. Pro Palio, & Cereo presenta-  
tis Ecclesiae S. Gemini per D. D. Priores dictae Terrae, emptis pro pratio, &  
alimine praeli inter ambos libras XXV. denar. Cortonesis.

alla Terra a poco, a poco il nome di *Casuentino*, portato fino a quel punto, subentrasse nelle bocche d'ognuno, e massime degli Esteri, quello di *Geminopoli*, ovvero di *Città di S. Gemine*, o come si usa nello scrivere moderno in simili casi, *Sangemino* in un fiato solo; non venendo i nuovi nomi de' luoghi subito ricevuti da tutti.

Dopo molte vicende, ecco salire al Trono Imperiale, e a quello del Regno Italico nell'anno 962. *Ottone il Magno*. Fù Egli un Principe di un cuore grande, e generoso, e liberalissimo. Staccò dal Regno d'Italia le Città di *Rieti*, di *Amiserno*, *Furconio*, *Marsi*, *Norcia*, e *Terni*, e donolle a S. Pietro, e alla Chiesa Romana, aggiungendole alle altre, già donate alla medesima da *Carlo Magno*. Si disse di sopra a suo luogo, e narrossi il desolamento, e rovina a che *Totila* Re de' Goti ridusse le due Città di *Terni*, e di *Carsoli*; e che circa vent'anni dopo, essendo sovrastanti i Longobardi, conservato soltanto il luogo di *Casuentino*, perchè servir potesse di frontiera da quella banda contro il Ducato Romano, appartenente all'Imperadore di Costantinopoli, del Territorio di *Carsoli*, e di quello eziandio di *Terni*, con parte di quelli di *Spolero*, e di *Todi*, ad essi limitrofi, ne costituirono un Regio patrimonio, o sia una Regia Corte a parte. Si dava questo, come altri consimili, in cura, ed amministrazione ad un Regio *Castaldo*, che facendo la sua residenza in *Casuentino* con un Corpo di Soldatesca, vegliava a guardia de' confini; servendosi perciò dell'entrate di essa Corte per mantenimento proprio, e della milizia. Distrutto dopo 200. anni di dominio il Regno de' Longobardi, e passato questo sotto quello de' Franchi benchè *Carlo Magno* facesse dono di parecchie Città, e Provincie alla Chiesa Romana, e si riservasse l'alto dominio sopra il *Ducato di Spolero*, non però in donazione siffatta v'incluse quella eziandio delle Corti, e patrimoni Reali privati, conservandone perciò la proprietà, e dominio per se, e per i suoi Successori in quello stato, e modo medesimo, in cui erano sotto i Re Longobardi.

Ma perchè quei Regnanti, trattenendosi di là da Monti, assai ben di rado, o quasi mai facevansi vedere per queste nostre Contrade, ed informarsi della condotta de' Ministri, e come amministrati i beni patrimoniali, andò tant'oltre la faccenda su tal'affa-

re, che i *Gastaldi* arbitrandone dispoticamente, non essendo mai chiamati ai conti facevansi lecito di assorbirne le rendite a proprio profitto, senza farne colar mai un soldo nella Regia Cassa. Fù informato di questo, e di altri disordini, che succedevano in questa parte di mondo per laddotta cagione, onde determinò rimediarvi il detto *Ottone Augusto*. Venuto dunque in Italia per prender possesso del Regno, ed incoronarsi, cambiò governo nelle Città, istituendo nuove Magistrature, e nuovi uffizj a sollievo de' popoli, e abbassamento de' Grandi, e de' prepotenti Signori; e delle Corti, e Patrimonj reali, che rimanevano per anche a sua disposizione, e non alienati da' suoi predecessori, e appartenenti al *Regno Italico*, quali donò a' Chiese, e Monasterj, e quali infeudò a' Signori grandi, e benaffetti alla sua persona, remunerando con ciò i Servizi prestati da essi alla corona. Che perciò:

Dimorava nella sua Corte un'insigne Personaggio Tedesco con titolo di *Conte* per nome *Arnolfo*, suo intimo Consigliere, e familiare, e di molta probità, e saviezza, che come uno de' Testimonj si osserva sottoscritto, dopo alcuni Vescovi, con altri Signori Grandi alla Carta di donazione, e di conferma, che quell' *Augusto* fece, prima di essere incoronato, alla Chiesa Romana nel dì 13. Febrajo dell'anno 962: (a). Ad esso dunque, rimosso il temporaneo solito *Gastaldo*, infeudò Egli, il prefato *Orrone Augusto*, in perpetuo, e nella sua discendenza, in qualità e titolo di *Conte*, e di *Vicario Imperiale* (e perciò non soggetto direttamente che all'Imperadore, e al suo Tribunale) infeudò, dico, tutta la Regia Corte di *Carsoli*, e tutta quella porzione di paese, che poi da esso prese il nome di *Terrarnolfa*, in cui non era allora, altro luogo, o Terra murata, che il solo *Casuentino*, appellato già comunemente *Sangemino*, e perciò il Capo della Contea, e la Residenza del *Conte Urbano*, come lo era stata prima, e ne' tempi addietro del *Gastaldo*. Questo *Conte Arnolfo*, morto che fu *Ottone I.*, si truova impiegato da *Orrone II.* suo figlio, e successore nell'Imperio, e Italico Regno, insieme con *Pierro* Vescovo, in qua-

---

(a) Ceoni Domin. Pontif. T. 2. Diss. 3. pag. 160.



qualità di *Messo Imperiale*, (conforme allora si usava) nell'anno 981. per una Causa, che verteva tra il Monastero di Farfa, e i Conti de' Marsi, e stata perciò da lui decisa col detto Vescovo, *Druisio Conte*, ed *Anfredo*, Messi parimente per detta Causa, come riferisce Monsig. *Galleri* nella sua Opera erudita del *Gabio* (a), e in quella eziandio delle tre Chiese (b). Grande essendo l'autorità di tali *Messi*; intanto che potevano chiamare al loro Tribunale *Conti*, *Duchi*, e *Marchesi*, e per cui erano appellati perciò *Visarj Imperiali*, perchè rappresentanti la persona stessa dell'Imperadore.

Nè sarebbe per avventura inverisimile, che quel Marchese *Arnolfo*, stato ucciso l'anno seguente nella battaglia, che l'Imperadore *Ottone* dette ai Collegati Greci, e Saracini nella Calabria al dire del Muratori ne' suoi Annali, non sia il nostro *Arnolfo*, denominato per errore *Arenolfo*, e appellato Marchese, perchè, forse, stato preposto dall'Imperadore al governo di qualche Marca. Ed essendomi incontrato in chi dice, che un *Probo* avendo accompagnato il detto Augusto dalla Germania in Italia, e nell'accennata battaglia contro i Saraceni, con salvarlo dalle loro mani, perchè in procinto di restar prigioniero di quei Barbari, e Vescovo eziandio di *Narni*; vedendolo inserito nell'albero genealogico della Famiglia *Cesi*, uno de' Rami degli *Arnolfi* (c), mi son fatto a credere, che egli esser potesse, un fratello di esso *Arnolfo*, e che fosse ordinato Vescovo di *Narni* ad istanza di quel Principe dal Papa *Benedetto VII*. Ben sò, quello dicono alcuni Storici dell'Umbria intorno alla Genealogia, e discendenza di esso *Arnolfo* da *Ildibrando* Duca di Spolero, ma non sapendo, che questi avesse mai Figli, ed essendosi eglino fondati in gran parte in Croniche Apocrife, e assai poco valutabili, non sò indurmi a prestar loro in ciò alcuna fede: Come ne rampoco l'ammettere con essi,

I 2

che.

(a) Loc. cit. pag. 49. intro ipsam Casam Domini Ottonis Imperatoris Augusti, ubi residebant Petrus Venerabilis Episcopus, & Arnolfus Comes Missi Sacri Palatii, &c. Signum † Mauu Arnolfi Comitis, & Missi Sacri Palatii.

(b) Loc. cit. pag. 113. & 117.

(c) Bzov. in Vita Silv. II. Lib. 1.



che infeudazione siffatta in persona d' *Arnolfo* si facesse dal terzo *Ottone*, e non dal primo. Imperocchè, oltre al non potersi ciò dedurre dal tempo, in cui vivevano, come vedremo i suoi Nipoti, Pronipoti, ed altri della numerosa sua discendenza, il Ch. *Muratori* ci avvisa ne' suoi *Annali*, parlando delli tre *Ottoni*: Che per essersi eglino questi succeduti immediatamente l'uno all'altro nel Trono, e non durato il loro Imperio, che solamente 40. anni di seguito, gli Scrittori delle cose loro sono stati soggetti non poche volte, a sbagli, equivoci, e ad anacronismi; e ad attribuire per ciò sovente diversi fatti del primo al secondo, o al terzo, e quelli di questi due al primo.

Per essere la *Regal Corte* di *Casuentino*, (che in avvenire diremo di *Sangemino*) di molta considerazione, e di quella nobiltà, e qualità, che erano altrove, e massime nella Lombardia, altre simili qualificate, ed insigni, ed ora Terre Cospicue, ed illustri, rammentate in più luoghi delle sue Antichità Italiane dal *Muratori* suddetto (a) (e tra queste, quella particolarmente di *Guastalla*, poi *Citrà*, e Ducato, stata conceduta, e donata dall'Imperadore *Lodovico II.* e confermata dal *III.* nel 901. ad un Monastero di Monache) doveva godere, e avere, come questa, le sue Magistrature, e i suoi Consoli, o in altro modo chiamati con altre simili prerogative; oppure, almen tale, ancor'essa, quali le descrive, il Ch. *Francesco Antonio Zaccaria* (b). Ancorchè siasi detto replicatamente, per accomodarci all'uso moderno di parlare, che dessa Corte di *Sangemino* fù data in Feudo ad *Arnolfo*, non essendo ciò in uso, ma introdotto, come prova il citato *Muratori*, dopo il Mille, avremo a dirla, per conceduta, e donata o in Allodio, o più vero, in Benefizio. Per la mancanza in cui siamo del Diploma sopra tal cosa, non sappiamo dir nulla degli obblighi, e condizioni, che alla concessione prefata erano annesse, quante, e di qual sorte le Regalie su dessa Corte, o Contea ad *Arnolfo* accordate; quali l'esenzioni, e i privilegi; e quale, e quanta e fir-

do.

(a) *Ant. Ital.* T. 1. Diss. 21. pag. 270. T. 3. Diss. 46. pag. 66.

(b) *Diss. X.* Cap. 1.

dove la demarcazione de' confini della medesima. Ben potrà ognuno però in qualche modo, e a sufficienza rilevarlo, da ciò che diremo.

Da i luoghi posseduti dalli di lui successori, possiamo giustamente argomentare, che la Contea prefata, denominata *Terrarnolf*a, si stendeva in lunghezza lo spazio in circa di .5. miglia, e altrettanto in larghezza. Si contarono in essa nelli Secoli undicesimo, e dodicesimo, oltre *Sangemino*, le Terre di *Cesi*, di *Porcaria*, di *Acquasparte*, e di *Massa*; e le Castella di *Macerino*, *Castiglione*, *Purzano*, *Acquapalombo*, *Appecano*, *Baldolini*, *Fogliano*, *Rapicciano*, *Collecampo*, *Cisterna*, *Scoppio*, *Fiorenzola*, *Messenano*, *Arezzo*, *Palazzo*, *Rivosecco*, *Poggio*, *Villa di S. Faostino*, *Casigliano*, *Montignano*, *Mezzanelli*, *Castel del Monte*, *Configni*, *Scajano*, o *Belfiore*, *Quadrelli*, *Cicigliano*, *Montecastrilli*; ed altre parecchie Castelletta, e Villarelle di minor conto, sparse di quà, e di là; alcune delle quali non più sussistono. Di tale Stato, o Provincia, e di una parte de' luoghi rammentati, e in essa situati, e descritti, ne fanno menzione *Fanasio Campanò* (a), Autore molto lodato dal P. *Gamberi* nel suo Trattato Apologetico sopra il Sangue Italiano; E più per disteso *Durante Dorio*, trattando della Famiglia de' Trinci; coll'asserire eziandio: Che dessi luoghi, come costituenti anticamente lo Stato di *Terrarnolf*a, averli veduti registrati in Croniche antiche, e farne pur'anche menzione un tal *Corradio Esio* nella sua Cronica d'Italia: protestando di avere il tutto osservato in Autentiche Scritture, e pubblici documenti, rogati da pubblici Notari (b).

Capitale essendo, per tanto, di esso Stato, o Contea, in allora, la Terra di *Sangemino*, e adorna fino da quel tempo di nobili,

---

(a) De Famil. ill: Ital. lib. 3. cap. 4. In comitatu Spoletinae Civitatis fuit factus Status Terrae Arnulphorum, dictus ab Arnolfo, qui fuit harum Terrarum Vicarius Imperialis, & talis Vicarius continet omnia ista Castra Scilicet; Massam Aquaspartam, Porcarian, Cesium, Sanctumgeminum, Podium, Macerinum, Pursanum, Collem campum, Fiorenzolan, Cisternam, Scoppium, Messenanum, Aretium, Palatium, Apecanum, Rivum siccum, Castiglionem, Aquampalumbum, Foglianum, Rapicchianum, Balluinum, &c.

(b) Loc. cit.

Carsole Rediviva  
Antonio Egidio Milli

Manca pagina 70

se, e rimproverò ai Greci, per le stesse cagioni, l'Imperadore *Vespasiano*, il Papa *Clemente VII.* nell'anno 1530. investì di nuovo la detta Terra di *Sangemino* in Vicariato, nella qualità, e col titolo di *Feudo Nobile*, e *Antico*, nelle persone di *Ferdinando*, *Duca di Gravina*, e *Gio: Antonio*, fratelli *Orsini* (a), ultimamente ancora nel Principe *Scipione Santacroce*, in quella stessa guisa che ad *Arnolfo*.

Ma tornando ora alli *Conti Arnolfi*, e loro *Contea*, convien dire: che morto *Ottone III.* ottenne il Regno d'Italia nell'anno 1002. insieme con l'Imperlo *Arrigo I.*, detto il Santo Duca di Baviera. Facendo questi l'ordinaria sua residenza nella Città di *Bamberga*, e fabbricarvi una sontuosa Basilica, la volle decorata eziandio della Cattedra Vescovile, e renderla viepiù illustre col dominio di alcuni Feudi: Possedeva la Chiesa Romana oltre i Monti nella Carintia, le Città di *Vilmbach*, poi *Villaco*, e *Vamiteringa*, ovvero *Ortemburg*, o *Volchmarch*. Convenne dunque il detto Principe di una Commuta col Papa *Giovanni XVIII.* e cedendogli in assoluta, e perpetua Sovranità la Contea prefata, ne ricevette in cambio le dette Città, da esso donate alla Chiesa prelodata di *Bamberga*. Raffermò egli poi più solennemente una tal commuta, cessione, e donazione col Diploma, che fece di conferma di tutte le Città, e Provincie donate dagli Imperadori passati alla Romana Chiesa nell'atto di sua incoronazione al Papa *Benedetto VIII.* (b): Con che gli *Arnolfi* di Vicarij, e Feudatarj, che

(a) Ex Archiv. Prior. Sanctigem. in Brev. in Caps. asserv. Clem. &c. Nobilibus Viris Ferdinando Duci Gravinar, & Jo: Antonio de Ursinis, &c. *Castrum Sanctigemini* tenendum, regendum, & gubernandum in Feudum Nobile: & antiquum, ac Vicariatum &c.

(b) Baron. annal. T. XI. Ego Henricus &c. confirmamus vobis.... Omnia Monasteria, Cortes, & Villas, quas in Ultramontanis partibus S. Petrus habere dinoscitur, absq. *Antesna*, *Vamiteringa*, sive *Urukmbach*, que a S. Petri Ecclesia per commutationis paginam Episcopo nostro Bambergensi collatae sunt: Pro quibus, sepe dictae Ecclesiae S. Petri transcribimus, concedimus, & confirmamus. *Omniem illam Terram, quam inter Narniam, Teramnem, vel Spoleum, ex Regni nostri parte habuimus.*



che erano dell'Imperadore, lo addivennero fin da quel punto della Chiesa, e la Contea Patrimonio di essa, e incorporata, e unita agli altri Stati della medesima. Per non esservi stato Autore, che abbia a noi trasmesso, e conservato l'istrumento fatto per tal commuta, tra il Papa, e quell'Augusto, non sappiamo nè il giorno, nè il mese, nè l'anno, in cui questa seguì; Come nè tampoco le altre circostanze, che accompagnar dovettero necessariamente un tal contratto; giacchè nel Diploma di conferma si accenna soltanto in genere sotto le parole: *Omnes illam Terram*, posseduta dagli *Arnolfi* trà Narni, Terni, Spoleto, e Todi.

E' dunque da supporre, e da credere, che siffatta reciproca commuta si facesse tra quel S. Imperadore, ed il Papa, se non maggiore, con eguale almeno utile, o vantaggio della Chiesa Romana, e che questo non venisse a diminuirsi punto, se non anzi ad accrescersi nei tempi avvenire: Onde, ciò, che desso Paese di *Terrarnolfa* fruttava, e corrispondeva una volta anticamente alla Cassa Regia, corrispondesse poi alla Camera Apostolica. *Cencio Camerario*, che fu poi *Onorio III.*, lasciò notato nel suo Libro de' Censi dell'anno 1191. o 92., che detta *Terrarnolfa* pagava annualmente ad essa Camera di Fodro, come al tempo degli *Arnolfi*, in due volte libbre 56. di denari Lucchesi, che importavano all'incirca 28. o 30. fiorini d'oro, oltre a 300. piccole Coppe di grano, e alcuni Capretti per la Pasqua, in sovvenimento della Rocca, con ciò che si ricavava di emolumento dall'appalto della gabella del passo, e pascipascolo (a); non computate le 6. libbre di detti denari, che come dicemmo, si pagavano dalla comune di *Sangemino*; e che il detto *Cencio* registrò con gli altri luoghi del-

la

---

(a) Murat. T. 5. rer. Italic. Diss. 69. *Terra Arnalphorum solvit pro Fodro 40. libras. Pro adiutorio Nativitatis 16. libras. Pro Rocca secundum qualitatem villarum: pro adiutorio Pasche haedos, &c. Coppas parvas frumentum, & totidem apellat ad Coppas conuictum: & omnia hanna, & folia, & passagia.*

la Diocesi di Narni (a), perchè luogo già dismembrato a quell' ora, dal corpo della *Terrarnolsa*, e perchè estinti li suoi Conti, ricaduto alla S. Sede, regnando *Celestino III.*, come suppongo, ovvero *Clemente III.*, o *Urbano* pur *III.* suoi predecessori. Non abbiamo però lume, per dire, e discernere, se la detta Somma delle 56. libbre si pagassero per la sola *Terrarnolsa* montana Spolecina, come credo, o se ancora per la *Todina*; Certa cosa è, che come vedremo, gli eredi, e successori del Conte *Rapizzano*, uno de' rami de' Conti di *Sangemino*, (i quali possedevano la parte delle Castella, e Tenute di essa *Terrarnolsa* nella Diocesi di *Todi*) trovandoli noi nel principio del dodicesimo Secolo addivenuti Cittadini di quella Città, ed avere perciò uniti i loro Territorj a quello della medesima, da cui essere in conseguenza difesi, e protetti ne' loro beni, e possessioni; Onde stari appellati nella Cronica, e Registro di *Farfa Conti Todini*, cioè della classe di quei Conti minori, come dice il *Muratori*, denominati *Pagensi*, (e de' quali ve n'erano a quella stagione un grandissimo numero) avremo dunque a conchiudere; che essendo già poco meno di circa 80. anni, al tempo del prefato *Cencio Camerario*, dessa

K

Ter-

(a) Idem., ibid. Reditus in Episcopatu Narniensi. Castrum Sanctigeminii VI. libras Lucentium; \* & Collectoribus 10. Solidos. Capitone 30. Solidos, & Collectoribus 6. Solidos. Insula 50. Solidos, & Collectoribus 6. Solidos. Pertecara 40. Solidos, & Collectoribus 6. Solidos. Collescipuli V. Libras, & Collectoribus 15. Solidos. Stroncum V. libras, & Collectoribus 15. Solidos. Le Coppe 30. Solidos, & Collectoribus 4. Solidos. Balduinum 20. Solidos. Fenocletu 24. Solidos. Longula 50. Solidos, & Collectoribus 4. Solidos. S. Urbanus 24. Solidos. Vacuzo 30. Solidos, & Collectoribus 4. Solidos. Castrum Venus 12. Solidos. Castrum Lage 23. Solidos. Litenti 23. Solidos. La Fracta 46. Solidos. Utracolum IX. libras. Bulgaria 45. Solidos. Carvi VI. Libras. Albiamum III. Libras. Taizanum 18. Solidos. Bosoni 10. Solidos. Consigne 10. Solidos. Marginata, & Corbinum 40. Solidos.

\* E cosa certa, come si è veduto, e detto poco sopra, che regnando *Martino V.* predecessore immediato di *Eugenio IV.*, si continuavano a pagare alla Sedia Apostolica, dalla Comunità di *Sangemino* in qualità, e nome di Censo annualmente, le mentovate libbre 6. di denari Lucchesi: ma poi nell' Pontificati susseguenti si vede salto alla Somma di ben 100. Ducati d'oro, conforme attesta *Clemente VII.* nell' infeudazione fattane alla famiglia *Orsini*, dicendo = *Castrum Sanctigeminii Narnien; Seu Tuderinen. Dioces; pro quo diu antea census Annuus Centum Ducatorum auri Camera Apostolica persolvi consueverat, &c.*

*Terrarnolfa Todina*, antiquatone ancora il nome, non faceva più corpo con la *Montana*, e che i Conti di quella da gran tempo prima eransi divisi d'interesse da quei della detta *Terrarnolfa Montana*, soltanto intese *Cencio* di parlare, come di un paese indipendente, e patrimoniale dell'Apostolica Sede, di questa sola.

In quale stato si ritruovasse il detto Paese, e Contea, allorchè l'ottenne, e presene possesso il Conte *Arnolfo*, possiamo agevolmente dedurlo da quanto dice il *Muratori* nella Dissertazione 21. delle sue *Antichità Italiane* (parlando particolarmente dei tempi prima del Mille) dove non si discorre che delle frequenti, e grandi paludi, e delle numerose Selve, e grandi Boscaglie, che ingombravano a quei tempi il bel paese d'Italia, e della maniera, con cui fù ridotto a poco, a poco a coltura; e quale il vediamo presentemente; da che incominciarono a signoreggiare gli *Augusti Ottoni*. Tale per anche esser dovea senza fallo in gran parte, quanto giace lungo la *Nera*, e da questo Fiume lungo il Monte verso *Todi*, fino a' *Viepri*, e *Castel Vecchio*, e quanto stendevasi in lunghezza, e larghezza la Contea medesima concessa, e donata ad *Arnolfo*, colla condizione, e obbligo, forse, di doverla ed esso, e i suoi Successori rendere coltivabile, e fruttifera, conforme costumavasi di fare in quel tempo con quelli, a quali si concedevano siffatte Tenute, e col peso eziandio di fabbricarvi in mezzo di esse, o in altro sito opportuno un Castello, o Villa per alloggiarvi i Coloni; e si legge aver fatto appunto *Leone* Vescovo di *Velletri*, circa l'anno 946. con *Demetrio* Console Romano, dandogli a migliorare in terza generazione una Tenuta montuosa, appartenente al Vescovo, e si racconta da Monsig. *Alessandro Borgia* nella Storia di quella Città (a); nè mancandone intorno a ciò altri simili esempi.

Ma perchè, come ci avvisa il tante volte citato *Muratori*, prima del Mille, e dell'Imperio delli tre *Ottoni*, le Campagne della nostra Italia erano così inselvatichite, attesa la scarsezza grande, e penuria di Famiglie Contadinesche, non si attendeva  
gran

---

(a) Loc. cit. pag. 158.

gran fatto perciò a coltivarle: Onde è poi, che non solamente i Monti, ma le pianure, e le Colline eziandio erano ricoverte di Boscaglie, e di Selve da per tutto. Che perciò alfine di roncarse, e distruggerle, e rendere ad un tempo i terreni coltivabili, e fruttiferi, si ebbe ricorso a provvedersi per tal effetto di Servi, che noi al presente diciamo Garzoni, ma in differente maniera però da quello facciamo ora noi, che in libertà di ritenerli, e licenziarli, ed Eglino parimente di andarsene, terminato il tempopattuito, e trovarsi altro Padrone a lor piacimento. Non così in quei tempi; una volta, che si fossero renduti a se, e le loro famiglie volontariamente Servi; dovendo pensare il Padrone però a provvederli di tutto il bisognevole, e che concerneva, massime il vitto, e vestito per tutti, le massarizie, e istrumenti necessarij per lavorare la terra ecc. e secondo i patti, e convenzioni fatte trà il Padrone, ed il Servo, più, e meno onerosi. A proporzione della grandezza, estensione, e picciolezza delle Corti, o tenute di Ciascheduno corrispondeva al numero de' poderi da coltivare, quello de' Servi, e famiglie rustiche. Di un'altro mezzo avvalevansi ancora i Padroni per migliorare, e render maggiormente fruttiferi i proprj terreni, e che rendeva ad un tempo industrioso, e sagace il Colono di essi conforme c'istruiscono le antiche Carte, ed era quello: di dare quelli, e prender questi le possessioni in enfiteosi, e in terza generazione coll'annua risposta Dominicale di una stabilita, e convenuta quantità di Grano, Vino, Olio, Canepa, ecc. con ridondare il di più a beneficio, e utile del Colono, che non ometteva perciò diligenza, e fatica, studiando tutti i mezzi, e maniere possibili per accrescere il suo Capitale, e le sue entrate.

Questi, e simili furono per anche i mezzi, e i modi posti in uso a quella stagione da *Arnolfo*, e da i suoi Figliuoli, e Successori in migliorare, e ridurre a coltura la loro Contea, e nello stabilire in essa tante corti, Ville, e Castella con le Tenute corrispondenti alle medesime, e da cui se ne formarono in seguito dappoi di ciascheduna i rispettivi Territorj, come di *Cesi*, *Acquasparte*, *Massa*, *Portaria*, *Macerino*, *Poggio*, ecc. eguali veggonsi presentemente, in circa, o non accresciuti che da quei di qualche Castello al presente rovinato, e ad essi luoghi limitrofo, già patrimonio una volta ancor esso di qualcheduno de' rami delli detti



*Arnolfi*, come si renderà manifesto: e i quali da i monumenti dimostranti le donazioni, e concessioni, che dessi *Arnolfi* ne fecero di tutti, o parte de' medesimi ai Monasterj di Montecassino, di Farfa, e di S. Niccolò di Sangemino sembra apparire, essere stati tutti interamente, e fatto parte una volta della Corte, e Regio patrimonio, da noi più volte rammentato, e descritto: Quandochè vediamo all'incontro, che quelle fatte al detto Monastero di S. Niccolò dal Vescovo *Dodone*, e *Giovenale* fratelli con la lor Madre *Nonvolta*, sono di beni posseduti poco prima da altri proprietarj nel Territorio di Sangemino, da essi acquistati e avuti o in eredità, o in compra da più persone. Onde potersi evidentemente conoscere, ed arguire con più certezza; esservi stati anche per l'avanti mai sempre, e fino dall'invasione de' Longobardi, in detto luogo dei Proprietarj di beni stabili; esso luogo non rovinato affatto, nè venuto meno del tutto; e del territorio non confiscatene alla Regia Camera che quelle sole porzioni, che apparvero isolate e in tal tempo senza padrone. Ad un modo medesimo può pensarsi, e discorrersi di quella parte del territorio, ora di *Todi*, e allora forse di *Casacertino*, fino a *Montecassivilli*, in cui nella donazione fatta al detto Monastero di S. Niccolò, circa 40. anni dopo, dal Conte *Opizone*, e nipoti, si notano per confini de' beni ceduti, quelli di alcuni proprietarj ad essi confinanti. Tal cosa non si vede però praticata in simili occasioni da altri *Arnolfi*, dominanti nella Contea, massime nella parte montana della medesima, e in tutta la vallata, che incomincia da *Acquasparte* fino a *Viepri*, e *Castel Vecchio*.